

Corigliano Rossano, il telo di copertura della discarica è ormai deteriorato

Quella bomba ecologica di Bucita

Finora sono stati spesi a vuoto seicentomila euro e non è stato risolto nulla

Benigno Lepera
CORIGLIANO ROSSANO

La discarica pubblica di Bucita, una bomba ecologica di enormi dimensioni che non è stata mai bonificata e che costituisce un grave limite allo sviluppo dell'economia agricola in quella parte del territorio rossanese nei pressi del quale scorre il torrente Coserie. Solo palliativi, rispetto al grave impatto ambientale (in seguito all'abbandono spropositato la discarica era stata anche sequestrata per motivi di sicurezza) come la copertura provvisoria della stessa che si sarebbe già deteriorata mandando al macero anche la somma consistente di 600mila euro impiegati per la predisposizione del labile velo di copertura.

Una scelta infelice quella dell'ubicazione di un impianto consortile al servizio di 36 comuni con annessa discarica esauritasi nel giro di poco tempo con i rifiuti provenienti da mezza Calabria, in una zona ad alta vocazione agricola e turistica contro la quale hanno combattuto gli abitanti delle contrade circostanti e, soprattutto, i cittadini che si sono costituiti nel Comitato contro le discariche di Bucita ora rinominato, "Comitato per la difesa di Bucita e del territorio".

Sull'annosa questione, riguardante anche il presunto abbandono di rifiuti non autorizzati (la richiesta caratterizzazione dei rifiuti contenuti nel sito non sarebbe stata mai effettuata) e sullo spreco di denaro impiegato

per la sua copertura della discarica che doveva servire a limitare la produzione di percolato prodotto dalle piogge che inzuppano i rifiuti, interviene ancora una volta il portavoce del movimento "Rossano Pulita", Flavio Stasi, già componente del comitato civico.

Stasi nell'evidenziare che permane nel trattamento dei rifiuti in Calabria un sistema di illegalità evidenzia, tra l'altro, che neanche la comunicazione

Il leader di "Rossano pulita" minaccia di ricorrere in Procura Necessaria la bonifica dell'area

Focus

● Da parte di Stasi è nata spontanea la domanda: «Che fine ha fatto il telo da 600 mila euro? Quanto percolato sta producendo la discarica, e come lo si sta raccogliendo? A che costo? Attendiamo fiduciosi chiarimenti e risposte urgenti da parte dei responsabili». Preannuncia quindi che qualora questi non chiariscano la situazione, saremo costretti a rivolgerci nuovamente alla Procura della Repubblica e questa volta anche alla Procura della Corte dei Conti, chiedendo conto dei 600mila euro dei calabresi».

della Soprintendenza in fase autorizzativa della presenza sul sito individuato di emergenze archeologiche sono servite ad evitarne l'ubicazione e che le denunce in Procura sugli abbandoni non autorizzati sono rimaste lettera morta. Sottolinea che l'autorità giudiziaria non sarebbe intervenuta neanche rispetto alla denuncia di inutilità della copertura provvisoria senza avere effettuato la caratterizzazione. «Seicentomila euro per un millimetro di copertura – evidenzia – ma almeno avremmo risparmiato sul recupero e lo smaltimento del percolato e smesso di inquinare il territorio. Peccato che dopo qualche mese il telo che avrebbe dovuto coprire la discarica non c'è più, o forse è diventato invisibile». ◀